

→ **La prossima settimana** il governo incontrerà i leader Cgil, Cisl e Uil

→ **I sindacati:** discutere della crescita e non solo di mercato del lavoro

Monti chiama i partiti «Riforme prima del vertice europeo»

Monti telefona ai leader dei partiti della maggioranza e accelera sulle liberalizzazioni e il mercato del lavoro. La prossima settimana il confronto con i sindacati: Cgil, Cisl e Uil pronte a discutere, ma a tutto campo.

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Dopo le telefonate di domenica sera ai leader sindacali, ieri il premier Mario Monti ha chiamato i leader dei partiti della maggioranza. Prima gli auguri, poi il confronto sul da farsi in questo inizio d'anno. L'obiettivo è definire gli interventi per lo sviluppo prima del Consiglio europeo straordinario, il 23 gennaio. Liberalizzazioni e riforma del mercato del lavoro sono in cima all'agenda del presidente del Consiglio. Ma ieri sono entrati nella discussione anche i tagli alla Difesa.

Sul lavoro il confronto tra Monti e i sindacati confederali si annuncia meno semplice del previsto. Da stabilire, infatti, non restano solo tempi e modi della discussione - che si terrà all'inizio della prossima settimana con incontri separati con i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl - ma soprattutto l'agenda dei temi da trattare che, ancor prima di entrare nel merito delle questioni, potrebbe rappresentare una ragione di scontro tra il governo e le parti sociali.

I PALETTI DI MONTI

Il presidente del Consiglio, che l'altro ieri ha appositamente telefonato ai quattro leader confederali, è stato chiarissimo sui limiti entro i quali si svolgerà il dialogo: si tratterà di una consultazione sulla riforma del mercato del lavoro, non di una concertazione a tutto campo, e si dovrà chiudere in tempi stretti,

come richiede il quadro emergenziale imposto dalla crisi economica. Palazzo Chigi, in particolare, punta a ridurre il dualismo del mercato del lavoro - tra lavoratori contrattualizzati e precari alle prese con una giungla di oltre quaranta tipologie normative - e ad aggiornare il sistema degli ammortizzatori sociali. Ma, con diverse soluzioni di "contratto unico di lavoro" sul tavolo e con ben poche risorse per adeguare gli strumenti di welfare, la sfida del ministro Elsa Fornero è tutta in salita e, senza il veloce raggiungimento di un'intesa, l'esecutivo si prepara a decidere in autonomia.

LE RICHIESTE DEI SINDACATI

I sindacati, ovviamente, non accettano di vedersi legare le mani sulla prima riforma organica del mercato del lavoro che il Paese si prepara a varare dopo molti anni di provvedimenti a sè stanti. Di più: di fronte ad un 2012 di recessione carico di preoccupazioni per il mondo del lavoro (sono 300mila i posti a rischio, solo considerando le vertenze aperte al ministero dello Sviluppo economico), rifiutano di affrontare una discussione con paletti determinati che non riguardi anche un piano straordinario per l'occupazione e i provvedimenti che il governo intende promuovere per lo sviluppo.

«La recessione avrà un impatto duro su occupazione e redditi, c'è quindi il rischio che cresca il conflitto sociale con l'aumento delle disuguaglianze» avverte Susanna Camusso. «Il professor Monti è disponibile a condividere strategie e politiche? Se lo è, noi faremo come sempre la nostra parte». Per la segretaria generale della Cgil, dunque, il governo «deve mettere sul piatto progetti chiari e disponibilità a trattare». Quindi: riaprire il capitolo delle pensioni, riformare il mercato del lavoro «purchè si sfoletisca la foresta

dei contratti d'assunzione, si faccia pagare di più l'impiego flessibile, si tuteli meglio chi è disoccupato», e operare per la ripresa «abbassando le tasse sul lavoro dipendente».

Altrettanto esplicita la posizione del leader Cisl, Raffaele Bonanni, quando si augura che il governo proceda senza forzature e atti unilaterali: «Solo con la concertazione e il dialogo sociale si possono affrontare i problemi gravi del Paese».

Parole che non limitano il proprio campo d'azione al mercato del lavoro, ma si allargano all'insieme della politica economica di Palazzo Chigi: «Come ha ricordato anche il Capo dello Stato nel suo discorso di fine anno, occorre soprattutto equità nel rigore, a cominciare proprio da una riforma fiscale che faccia finalmente pagare tutti i cittadini italiani in base ai guadagni effettivi e ai reali patrimoni immobiliari e mobiliari».

Le Borse brindano Si allenta la tensione sui titoli di Stato

MARCO TEDESCHI

Inizio d'anno positivo per le Borse che salutano con ottimismo il 2012. Francoforte ha primeggiato con il suo rialzo del 3% e Milano che l'ha inseguita chiudendo a +2,42%. Segnali di miglioramento anche dallo spread: il differenziale tra i Btp decennali e i Bund tedeschi aveva chiuso il 2011 sempre sopra i 500 punti



mentre ieri è sceso a 498 anche se dopo è risalito marginalmente assestandosi a 501 punti. Sempre sopra la faticosa e pericolosa «soglia», dunque ma il trend ha fatto tirare un sospiro di sollievo al governo italiano e dato fiducia agli investitori.

CINA E GERMANIA

A spingere gli indici alcuni dati macro economici dalla Cina e dall'Europa. L'indice Pmi manifatturiero del-